

c'era nulla altro che agganciarlo alla relazione del commissario agli effetti del concordato preventivo, che era datata novembre del 2001, e quindi immaginai, poi, anche un meccanismo, su cui, se occorrerà, vi dirò qualche parola dopo, un meccanismo di conguaglio nell'ipotesi in cui, una volta fosse stata accettata questa offerta, non tutti i beni presenti nella relazione particolareggiata fossero ancora disponibili perché potevano essere stati venduti, crediti potevano essere incassati, e così via. A quel punto, non essendo io un giurista, ed evidentemente resomi conto che c'erano alcuni aspetti tecnico-giuridici da approfondire, da definire, ritenni di sentire, affidare il tutto ad un fallimentarista. E lo individuai nel prof. Casella di Milano, persona che io conoscevo, avevo visto qualche volta, ma soprattutto sapevo che era una persona molto esperta in materia fallimentare, ma con risvolti anche applicativi a questa materia. Io interpellai il prof. Casella, gli rappresentai che cosa pensavo di fare. Il prof. Casella disse che, secondo lui, era una cosa fattibile. A questo punto io feci due cose: la prima cosa è sentire i principali creditori, che conoscevo le principali banche e la FIAT, che pure era un grosso creditore, per vedere se eventualmente si poteva fare una operazione di questo genere. Avuto un assenso di massima, feci un altro passaggio con la Banca d'Italia, parlai proprio con il governatore dell'epoca; il quale, dopo avere fatto alcune verifiche, diede il via